Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno IV N.° 29 — UDINE, 19 Luglio 1903

La grave malattia del Papa

Tra la morte e la vita, ecco come ha passato la settimana il s. Padre, Papa Leone XIII. E il cuore dei cattolici di tutto il mondo è in ansie, mentre da un momento all'altro si aspetta la dolorosa notizia della morte. Due volte i medici gli hanno fatto l'operazione alla pleura; più volte pareva fosse vicino a morire; ma Egli — a 94 anni — con la sua forte fibra, sostenne le operazioni e superò le crisi.

—

Frattanto è meravigliosa la dimostrazione di affetto e di stima che da tutto il mondo viene fatta a Leone XIII. Re, principi, imperatori, presidenti di repubbliche, ministri, accademie, consigli comunali e provinciali, sindaci ecc. hanno telegrafato al Vaticano auguri di guarigione. I giornali di tutto il mondo, da una settimana, non parlano che di Lui; il viaggio stesso del presidente della repubblica francese a Londra, compiuto la scorsa settimana, è passato in seconda linea. Il nostro re Vittorio Emanuele, che doveva in questi giorni andare a Parigi, ha sospeso il viaggio. In Vaticano e in piazza s. Pietro sta sempre una grande folla in attesa di notizie.

Tutti — in una parola — protestanti e cattolici, scismatici e frammassoni, popoli e sovrani, dimostrano stima e venerazione per Leone XIII. Tutti, fuori che i socialisti. Ma di questi non è meraviglia: essi non hanno mai ancora dimostrato buon cuore, buona educazione e rispetto; essi si sono sempre dimostrati quelli che sono: lupi rapaci.

—

Preghiamo, cattolici, per la guarigione del s. Padre!

Un' orribile tragedia

L'altro giorno a Castellania, piccolo paese presso Tortona, è avvenuto un fatto terrificante: gli abitanti del paese ne sono estremamente impressionati. Un giovane ventenne, certo Ravazzani, una bestia feroce anzichè un uomo, massacrava a colpi di scure una madre ed una figlia. Il Ravazzani lavorava alle dipendenze della famiglia delle uccise (famiglia che avea di cognome Mandirola); era innamorato della figlia, cui bramava avere in moglie anche per la ricca dote, essendo i Mandirola i più benestanti del paese. Il Ravazzani avea chiesto la mano della giovane, ma ne aveva riportata una decisa ripulsa. La giovane era stata invece promessa ad un giovane di Viguzzolo.

Di qui nel Ravazzani l'ira terribile, che esplose nel modo più bestiale.

Giovedì mattina, nel mentre il capo della famiglia Mandirola s'era recato col figlio a Tortona, lasciando le donne sole in casa, il Ravazzani armatosi di scure saliva al piano superiore della casa, e penetrato nella camera dove dormiva la padrona, si avvicinava al letto, le serrava la bocca con un fazzoletto affinchè non potesse gridare, e poscia lasciava cadere sul capo della disgraziata signora ripetuti colpi di scure.

Quando l'assassino fu sicuro che la sua vittima non dava più segno alcuno di vita, corse nella camera dove dormiva la signorina, e anche su quel corpo sfogò la sua ferocia, riducendolo in modo irriconoscibile. Poi sitibondo ancora di sangue, su i due cadaveri vibrava altri tremendi colpi di scure, aprendo loro il ventre.

Quando la strage fu compiuta, l'assassino abbandonata l'arma, si dava alla fuga per i boschi.

PONTE COLOSSALE IN RUSSIA.

Mandano da Odessa allo *Standard* di Londra che il Governo ha approvato in massima il progetto di riunire con un ponte colossale la Crimea al Caucaso. Questo ponte sarà gettato sullo stretto di Jenakale. Avrebbe una lunghezza di circa 10,300 metri e costerebbe 7 milioni di rubli Sarebbe la via più breve fra la Russia e la Persia.

Furto sacrilego — Orribili particolari

A Livorno, l'altra notte, ladri ignoti, penetrati mediante sforzo della porta nella chiesa dei cappuccini, vi commisero delle gesta nefande. Scassinarono il tabernacolo ne tolsero la pisside e due calici di metallo bianco: il sacramento (orribile a dirsi!) fu versato pel suolo e calpestato. Anche un bambino di cera, trovantisi sull'altar maggiore fu fatto a briccioli.

Del fatto si sono accorti stamani alle 5 i padri cappuccini, quando, recatisi in chiesa, ne han trovate le porte aperte.

Avvisate le autorità, sono accorse sul luogo.

Morto in viaggio di nozze.

Si ha da Trento: Il signor Enrico Oberosler, di 46 anni, fratello del libraio-editore Giuseppe Oberosler, sposava l'altra mattina la signorina Maria Fischnaller. Partito nel pomeriggio per il viaggio di nozze, fu colpito a Lavarone da un insulto apoplettito e l'altr' ieri moriva.

Il dolorosissimo fatto ha destato in città enorme impressione.

I novissimi civilizzatori del mondo.

Pietro Gori dovea tenere l'altra sera a Genova una conferenza in contraddizione coi socialisti, a Sestri Ponente, in teatro. All'ora stabilita il teatro si affollò di popolo anarchico-socialista. All' inizio della conferenza Gori annunziò che questa sarebbe stata breve, dovendo egli affrettarsi a partire per San Marino, dove sua madre si trovava in fin di vita. La conferenza fu applaudita. Ma avendo il Gori a un certo punto accennato a certi *contradditori poppanti* ed essendo di ciò rimasti offesi i socialisti come di una ingiuria lanciata ai loro giovani, nacque una scena rabbiosa. Fischi, urli, invettive feroci, si scambiavano a vicenda, come indemoniati, fra anarchici e socialisti. Si stava per venire alle mani; quando dagli agenti di pubblica sicurezza si credette bene di sciogliere l' unione.

Che fior di civiltà preparano al mondo questi cari anarchici e socialisti.

Vittime del caldo.

Lunedì a Londra fu una giornata caldissima, molte persone furono colpite da insolazione. Se ne trovarono alcune morte nelle ferrovie suburbane. A New York il caldo è spaventevole, sono avvenuti nelle vie centinaia di casi d' insolazione; venticinque colpiti, in due giorni, sono morti. Il numero dei cavalli caduti nelle vie è tanto grande che imbarazza la circolazione. Il termometro è salito alla più alta temperatura che si ricordi: 41 gradi all'ombra. Gli abitanti vanno in giro in maniche di camicia, e molti vanno a dormire sulla sabbia, nella spiaggia di Long Island. Il Municipio fa tenere aperti tutta la notte parchi e giardini.

I danni del maltempo.

Da Colonia giunge notizia che nel medio Reno una terribile tempestata distrusse l'intiero raccolto. Si deplorarono delle vittime umane.

Da Breslavia si ha che l'Oder è straripato distruggendo i raccolti e producendo molte vittime e disgrazie. In parecchi paesi l'alluvione ha distrutto case e chiese e cimiteri.

In tutta la Galizia poi vi sono inondazioni.

Uno strangolamento a Regina Coeli!

Il *Mattino* ha da Roma: Venerdì scorso in una cella di « Regina Coeli » fu trovato strangolato il detenuto Attilio Carpineti, imputato di omicidio. L'on. Zanardelli e l'on. Ronchetti ordinarono una rigorosa inchiesta. Il comm. Doria, infatti, stasera ha riferito ritenere il suicidio avvenuto in un momento di esaltazione mentale, in seguito alla notificazione della sentenza di rinvio fattagli ieri sera. Anche dall' inchiesta giudiziaria non risultarono responsabilità del personale. che appena accortosi che il corpo penzolava dalla finestra, prodigò tutte le cure, ma invano.

Un' altra querela all' "Avanti".

Si ha da Roma che gli ufficiali di Marina addetti all'amministrazione di bordo chiesero e ottennero il permesso dal ministro Morin di dare querela collettiva all'*Avanti*, con ampia facoltà di prova, per gli articoli sull'impresa viveri.

Un premio vinto da un prete.

Si ha da Bruxelles che l'abate Ottavio Daumont, dottore in filosofia tomistica all' Università di Lovanio, ha vinto il concorso al premio del Governo, presentando lo svolgimento di tre tesi, la prima sulla solidarietà sociale di Leone Borgeois, la seconda sulla concezione della sociologia, la terza sulla teoria dell'astrazione secondo Taine.

E poi vi diranno che i preti sono ignoranti.

Bambino ucciso da un maiale.

In Val d'Aosta nel comune di Verraijes, presso Torino, un bambino di 30 mesi, certo Lanzet, era tenuto in custodia da una sorella di sette anni, la quale avealo portato in una stalla ove trovavasi un porco rinchiuso in uno steccato di assicelle. La sorella uscì lasciando solo il bambino. Ma quando rientra trovò il fratellino cadavere, con mezzo il cranio rosicchiato. Il maiale avea potuto uscire dallo steccato ed avea mangiato la testa al bambino.

Una parola agli operai italiani che lavorano all'estero

Monaco, luglio 1903.

Le urne che hanno chiamato i deputati tedeschi a sedere nel Reichstag hanno bellamente espresso un solenne verdetto; cioè che due *soli* partiti possono e devono omai esistere e battagliarsi a vicenda sino alla morte dell'uno o dell'altro; i *neri* e i *rossi*, i credenti e i non credenti, i cattolici e i socialisti. Ciò è pur voluto dalla natura delle cose in mezzo alle quali viviamo e conversiamo.

Il liberalismo — che vorrebbe essere un temperamento, una via di mezzo — è destinato a perire, come è destinato a perire qualunque sistema non passi prima pel crivello d'una logica stretta, rigorosa, inesorabile. Il liberalismo, figlio naturale di quella rivoluzione che tante lacrime e tanto sangue costò all'Europa e segnatamente all'Italia, paventa ora le ultime conseguenze dei famosi principii. Ma la logica del sillogismo è senza misericordia, e il popolo, sempre più logico degli stessi sapienti, ne tira maravigliosamente le conseguenze.

Elevata a sistema la negazione della esistenza di un Dio, principio e fondamento d'ogni diritto e dovere; combattuti a tutt'uomo i dogmi più belli e cari di nostra augusta Religione, vilipesi impunemente quei Santi che per dottrina e per virtù giganteggiano attraverso i secoli; vergognosamente pornografati i misteri più solenni della chiesa cattolica; date queste promesse, quali ne saranno le ultime conseguenze?...

—

Il socialismo intanto continua a far progressi imponenti ed efficaci...; e nessun liberale ha il diritto di gridare contro; perchè egli farebbe opera nefanda, attenterebbe cioè a quella libertà di coscienza, a quella libertà di pensiero cui tanto si è inneggiato. Sulle rovine del liberalismo devono quindi edificare o il socialista o il cattolico.

Omai il liberalismo ha fatto prova della sua inettitudine, e, mentre sogna nuove catene alla Chiesa, non cura le piaghe sanguinose di quel popolo a cui ha fatto tante e sì generose promesse.

Lo sciopero dei boari nel Ferrarese, la dolorosa situazione di Genova, il minaccioso malcontento del Mezzogiorno, il mal umore del Piemonte per il noto decreto-legge sulla tariffa ferroviaria, gli scandali bancari che tante lacrime fanno versare agli infelici, i mille altri scioperi che ad ora ad ora pullulano nella cara Italia, sono più che ogni articolo di giornale, una prova della decrepitezza e della inefficacità del liberalismo.

Fra tante abberrazioni sociali e politiche, io dico a voi, cari operai, cui la necessità allontana dalla patria in cerca di lavoro e di pane: State ben

saldi e fermi nella fede. Detestate a tutta possa ogni principio che non sia prettamente conforme agli insegnamenti della nostra Chiesa, e non fate comunanza con chi attenta sotto vesti politiche alla nostra fede, alla nostra religione. Dio è con noi! La nostra Chiesa, venti volte secolare, e la nostra fede ai trionfi avvezza, stanno salde contro l'infuriar dei venti e triste a colui che abbandona questa Madre, la quale sola solleva e conforta coi suoi insegnamenti gli uomini ne' travagli di questa vita, e prepara immortal corona ai legittimi combattenti. *Freund.*

Un superstite di Adua
creduto morto
che ritorna in famiglia dopo 7 anni

Un giovanotto che portava sul petto un'assicello con la scritta: « Fate la carità ad un sordo-muto offeso nel 1896 », si presentava sabato mattina a Bardello, presso Varese, e bussava, chiedendo la elemosina, alla porta d'una casa segnata col numero 6.

Una donna, certa Barassi Giuseppina, che abita in quella casa, gli diede un soldo; e poi, vedendo la scritta, e ricordando di un suo fratello che non era più tornato dalla battaglia di Adua del 1° marzo del 1896, cercò con gesti di domandargli se fosse stato lui pure offeso in quella battaglia. L'altro fece cenni affermativi, e preso un foglio di carta scrisse che infatti egli fu compagno d'armi del Barassi Giuseppe, il fratello della Giuseppina, morto al suo fianco ad Adua e che aveva avuto l'incarico di recare l'estremo suo saluto alla madre.

Figurarsi il vicinato, nel quale si contano, oltre la sorella, non pochi parenti del povero Barassi, con quale ansia sia corsa a chiamare la vecchierella. Ad essa ed ai numerosi congiunti ed amici che lo attorniavano, lo sconosciuto narrò, sempre scrivendo su di un foglio ed aiutandosi coi gesti, i raccapriccianti particolari della sanguinosa battaglia.

—

Il fuoco era cessato — egli scrisse — e la strage completa. Io e il compagno Barassi ci trovavamo soli, perduto su di un campo disseminato di morti, allorchè vedemmo sopraggiungere un'orda di abissini, che mettevano a sacco il campo, trafiggendo e mutilando orribilmente i feriti.

« Ci vedemmo perduti; ma anche in quel supremo momento lo spirito non ci mancò: e nascostici sotto un mucchio di cadaveri stammo in attesa della nostra ultima ora....

« Passarono gli abissini; e le loro lance che trafiggevano quei corpi inerti, toccarono anche le nostre carni, producendoci delle ferite.

« Ma quando ci alzammo in quella spaventosa solitudine di morte, la visione di una fine ancora più crudele ci si parò davanti agli occhi! Il mio compagno era irriconoscibile: io avevo perduto l'udito e la favella! Vagammo così, soli, in quella terra deserta, nutrendoci di radici; poi, una ventina di giorni dopo il mio amico Barassi, sfinito dalle sofferenze, morì fra le mie braccia dicendomi: « Se ritornerai in Italia ricordati di dire a mia madre che sarei morto più contento se avessi potuto baciarla ancora una volta.... » Povero amico! Scavai con le mie stesse mani la sua fossa e ve lo deposi in piedi.... »

E mentre la madre e tutti quanti lo attorniavano, ascoltavano piangendo il pietoso racconto, uno strano, inesplicabile sorriso, sfiorava le labbra dello sconosciuto.

—

Ma nuove e ben più strane sorprese attendevano quei buoni abitanti.

Il sordo-muto, finito il suo racconto, andava citando delle circostanze e dei particolari, che lasciavano tutti trasecolati.

Egli conosceva ogni più piccolo dettaglio della casa; conosceva tutte le persone; ricordava fatti, anche i più piccoli, che solo al creduto morto e rimpianto Barassi dovevano essere noti... Un dubbio ansioso aveva ormai invaso l'animo di tutti: Che quel giovane fosse non già un compagno, ma il povero Barassi in persona? Eppure, dopo tanti anni non era più riconoscibile!

Intanto s'era sparsa la voce in paese che un commilitone del Barassi era giunto a portare il saluto alla madre e tutti correvano a vederlo.

Accorse anche una giovane, ora maritata, che fu promessa sposa del Barassi: ma quando si trovò davanti al giovane, gettò un grido esclamando: « E' lui! è lui! è il Barassi! » E due lagrime scesero dalle abbronzate gote del militare.

Ormai la pietosa finzione non poteva più essere sostenuta, perchè ogni atto del giovane era una nuova prova della sua identità.

Alla fine, attorniato dai parenti e da più di un centinaio di persone scrisse:

— Si sono il vostro Barassi Giuseppe, che voi avete creduto morto; e ho ricorso a questa pietosa finzione perchè il colpo non fosse troppo forte per la mia povera madre.

Fu un'esplosione di gioia nel riconoscere il giovinotto, e lagrime di commozione bagnarono gli occhi dei presenti.

In breve egli finì il suo racconto, veramente romanzesco:

« Perduto fra le lande abissine, egli vagò, tenendo sempre il suo fucile con baionetta inastata, nutrendosi di radici e riposando sui radi alberi.

« A poco a poco gli abiti gli caddero a brandelli, finchè rimase nudo. Una negra incontrata per via, gli fu compagna, lo coprì con un manto e l'accompagnò verso il mare. Quanto tempo sia durata questa vita randagia, egli non sa dire: certo parecchi anni.

Giunto al mare, fu imbarcato da un brigantino a vela, e vi passò molto tempo facendo il cuoco, finchè sbarcato a Gaeta, potè, elemosinando, arrivare a piedi fino a casa sua, servendosi di un passaporto comperato da un girovago.

Il Barassi Giuseppe, è iscritto della classe 1874 e andò sotto le armi nel 1895 prestando servizio nel 62° reggimento fanteria di stanza a Torino.

Mandato in Africa fu incorporato nel 14° reggimento cacciatori, decimo battaglione, ed ebbe sempre note lodevoli di servizio. Il paese che ogni anno assisteva all'ufficio funebre fatto pietosamente celebrare dalla madre in suffragio del figlio creduto morto, è ora in giubilo per il ritorno del bravo giovanotto.

Le condizioni dei fornaciai
ALL'ESTERO.

Abbiamo pubblicato nell'ultimo numero una lettera da Kemptem, in riguardo alle misere condizioni dei miseri fornaciai. In questa settimana ci arrivarono altre lettere che qui pubblichiamo:

Schliersee, 12 luglio.

Caro *Crociato*,

Ciò che ti scrissero la scorsa settimana i fornaciai da Kempten, potrebbero scriverti tutti gli operai italiani che sono all'estero sotto i capi friulani.

Non sono lamenti nè pretese esagerate quelle dei poveri lavoranti. Interessatevi, osservate e poi resterete convinti della verità.

Noi vi saremo riconoscenti se un miglioramento si potrà ottenere; prevenendo così l'opera dei socialisti, che sotto certi riguardi, potrebbe essere fatale. *Faustino dei monti.*

Sagor, 12 luglio.

Caro *Crociato*,

Le condizioni dei fornaciai non sono poi tanto misere come dice il sig. Malagnini; perciò lo invito a lasciare i friulani in pace.

Un saluto a tutti gli emigranti, compreso il Malagnini. Viva la religione e viva il *Crociato!* *Mattia Calligaro.*

—

Come si vede quest'ultima lettera è in contraddizione con l'antecedente e con quella pubblicata nell'ultimo numero. Noi — come già dicemmo — pubblichiamo le une e le altre riservandoci di studiare per quest'inverno la questione, e adoperarci per ottenere ai fornaciai un miglioramento, se è possibile coi magri guadagni che adesso fanno anche i padroni. *Il Crociato.*

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo della corrente domenica ci presenta due punti attissimi a considerazioni di attuale interesse. Vi troviamo prima che Gesù dice ai suoi discepoli: « Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi sotto la veste di pecora e nell'interno poi son lupi rapaci ». Poi troviamo ancora che Gesù dice: « Non quelli che dicono: Signore, Signore, entreranno nel Regno de' Cieli; ma colui che fa la volontà del mio Padre che è nel Cielo, entrerà nel Regno dei Cieli ».

Prima sul primo punto. Le parole di Gesù sono rivolte anche a noi. Noi dobbiamo guardarci dai falsi profeti. E falsi, falsissimi profeti sono pel nostro popolo i socialisti. Questi dicono di rispettare la religione, di volere solo il bene del popolo. E invece... vedeteli quali sono in realtà: non pecore, ma lupi rapaci.

Non cercano essi in tutti i modi possibili di scristianizzarlo, il popolo? Non seminano essi in mezzo a lui continuamente il disordine? Non lo imbevono di principii e di passioni barbare?

Ma contro il male portato da questi lupi socialisti bisogna agire. Perchè non basta dire che essi sono canaglie; non basta pregare il Signore che disperda i loro sforzi maligni. « Non quelli che dicono Signore, Signore... (Ecco come siamo passati al secondo punto del Vangelo senza avvedercene.)

Bisogna, per salvarci, fare la volontà del Padre Iddio. E la volontà di Dio è anche che noi piantiamo istituzioni e facciamo cose pratiche ed efficaci pel popolo, per la conservazione della sua fede, per la salute delle sue anime e dei corpi, per difenderlo dai lupi socialisti.

---

31 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CHIESA DELLA FLAGELLAZIONE.

Sul luogo, ove successe la flagellazione, vi è fabbricata una chiesa, la quale è ufficiata dai nostri Padri Francescani. Sulla porta di questa chiesa vi è una lapide, ove è scritto che in quel luogo Gesù fu flagellato e coronato di spine. Quivi pure Gesù ricevette la croce sulle spalle; vi è quindi segnata la II^a^ stazione della via Crucis.

CHIESA DELL'« ECCE HOMO ».

La Chiesa dell'« Ecce Homo » ha l'altare maggiore nella volta di un arco che si prolunga fuori della chiesa a cavaliere della via pubblica; quest'arco è detto dell'« Ecce Homo »; perchè la tradizione dice che Pilato abbia dall'alto di esso arco mostrato Gesù flagellato, coronato di spine dicendo alla turba presente: « Ecce Homo ». Questa chiesa ed annesso convento vennero fabbricati da Maria Alfonso Ratisbone.

Questo ebreo nato a Strasburgo si converti al cattolicismo, per un'apparizione della SS Vergine, che ebbe nella chiesa di S. Andrea della Fratte in Roma nel 1842. Qualche anno dopo la sua conversione si recò in Gerusalemme allo scopo di convertire gli ebrei al cattolicismo come gli aveva fatto. Duecento e più metri dopo di esser passati sotto l'arco dell'Ecce Homo una colonna spezzata stesa lungo un muro, segna il luogo ove Gesù cadde la prima volta; cioè la terza stazione della Via Crucis.

CHIESA DELLO SPASIMO.

Questa chiesa è fabbricata sul luogo ove avvenne l'incontro di Gesù con la sua diletta Madre Maria per raggiungere il suo diletto Figlio si servì di una accorciatoia, i Padri ce la indicarono e ci dissero che è rimasta questa strada come era allora di cui si servì Maria. Un quadro di ottima mano rappresenta questo incontro. Si vendono le fotografie di questo quadro e il ricavato serve per condur a termine la chiesa fabbricata sull'antica. Nel pavimento dell'antica chiesa fatto a Mosaico, vi è l'impronta di due piedi che si credono disegnati sul luogo in cui la Ss. Vergine aspettò che Gesù passasse colla croce. La chiesa è ufficiata da Armeni cattolici. Segna questa chiesa la IV stazione della Via Crucis.

CHIESA DEL CIRENEO.

Pochi passi lontano dalla Chiesa dello Spasimo vi è la Chiesa del Cireneo. Gesù colla croce sulle spalle, il Cireneo che aiuta Gesù a portar la croce, un manigoldo ed un soldato si trovano quivi scolpiti in legno al naturale, sembrano vivi, pare proprio che si muovano. Segna questa Chiesa la V^a^ stazione della Via Crucis.

CHIESA DELLA VERONICA.

Pochi metri dalla Chiesa del Cireneo vi è quella della Veronica. Questa pia donna al passaggio delle turbe, che conducevano Gesù al Calvario, venne sulla porta di sua casa; ed avendo veduto Gesù tutto grondante di sudore, andò ad asciugargli la faccia con un fazzoletto; e Gesù in compenso di quest'atto pietoso stampò sul medesimo la Sua immagine. Ove era la casa della Veronica è fabbricata una Chiesa che porta il nome della medesima Santa, nella quale si dice sia stata sepolta. Segna questa la VI^a^ stazione della Via Crucis; è ufficiata da Greci cattolici.

STAZIONI VII^a^, VIII^a^ e IX^a^ DELLA VIA CRUCIS.

Una sessantina di metri dalla Chiesa della Veronica si trova la porta chiamata Giudiziaria; quivi Gesù cadde la seconda volta sotto la Croce; questa settima stazione è segnata da una colonna. L'ottava stazione che indica il luogo ove Gesù consolò le pie donne di Gerusalemme, è segnata da un piccolo foro fatto su una pietra. La strada che conduce direttamente dall'ottava alla nona stazione è chiusa, bisogna quindi ritornar indietro e seguire la via dalla porta di Damasco va alla porta di Sion; e arrivati al convento dei Copti si trova una colonna incastrata nel muro e questa segna il luogo ove Gesù cadde per la terza volta sotto la croce ed è la nona stazione della Via Crucis.

LE ALTRE CINQUE STAZIONI DELLA VIA CRUCIS.

Le ultime cinque stazioni della Via Crucis si trovano nella Basilica del S. Sepolcro; quattro delle quali nella cappella del Calvario come vi ho accennato nel descrivervi questo S. luogo; e l'ultima è lo stesso S. Sepolcro ancor questo descrittovi. Dalla prima stazione all'ultima vi è quasi un chilometro e mezzo di strada.

VISITA DELLA VIA CRUCIS.

Il venerdì dopo visitate a gruppi le vie della Prigionia e Dolorosa, alle 3 pomeridiane tutti i pellegrini con a capo il nostro Cardinale siamo recati a visitar la Via Crucis. Per far la prima stazione siamo entrati nella caserma dei militari turchi, ove era il pretorio di Pilato. Quivi un bravo Francescano di nome Agostino fece un bellissimo e commovente discorso sulla condanna a morte che Gesù ebbe da Pilato; e così praticò in tutte le stazioni della Via Crucis; a molti pellegrini il suo dire cavò le lagrime dagli occhi; tanto più ch'e si era sul luogo, ove successero i fatti che ci presentava a considerare.

(Continua)

Fra gli emigrati

Fulmine in un quartiere.

Narewka, 29 giugno.

A nome di tutta la nostra compagnia stendo questa lettera per notificarle un doloroso fatto accadutoci, la sera del 21 giugno nel nostro quartiere. Alle dieci noi stavamo coricandoci sul duro giaciglio, quando si incomincia a sentire un lontano rumoreggiare di tuoni; guizzano i lampi, ed un forte vento, foriero di tempesta, invade il quartiere. Ci raccomandiamo a Dio ed alla Madonna benedetta... Tre grandi colpi ci stordiscono. Era il fulmine. Il tetto di paglia, le pareti di tavole furono tosto in fiamme. Fuoco, fuoco! fu un sol grido. Come eravamo, ci slanciammo verso la porta che sola era libera... e ci salvammo. Allontanati dal pericolo, guardammo il quartiere: era un cumolo di rovine e di fiamme. Ci contammo; eravamo tutti. Sia lodato Iddio!! Allora soltanto ci invade la paura, mentre una pioggia come tempesta si riversa sulla nostra nuda schiena. Questo famoso bagno a doccia durò fino alle due dopo mezzanotte. Non potendo più resistere dal freddo ci avvicinammo a quel fuoco fatale per asciugarci e scaldarci. Grazie all'Altissimo nessuna vittima. Le perdite furono i pochi denari fin qui guadagnati ed il vestiario intero, essendo fuggiti in camicia e mutande. Ma il Signore benedetto che ci ha salvato la vita tornerà a coprirci di vestiti e ci darà salute e fortuna per guadagnarci il viaggio di ritornare a casa ed un po' di polenta per la nostra famiglia durante l'inverno. Oltre che a Dio dobbiamo fare un pubblico ringraziamento anche a questi Russi, che furono pronti in nostro soccorso.

Linassi Giovanni detto Zum.

Il M. R. Parroco di Chiusaforte, al quale era diretta la lettera, così scrive ai suoi parrocchiani colpiti dalla disgrazia:

Col cuore straziato per la disgrazia toccata ai miei cari figli mando loro le mie sincere condoglianze: per quello che era inevitabile in simili frangenti e fu impedito da un'evidentissima protezione del Cielo, le mie congratulazioni: per un avvenire che faccia ben presto dimenticare il passato, i miei più vivi auguri. In ringraziamento poi al Signore della speciale protezione usataci venne col concorso di tutto il popolo cantata in paese una Messa solenne.

—

Una bella festa.

Miesbach (Baviera) giugno.

Oggi 28 giuno vi fu qui una cara e simpatica festa. Si celebrava il cinquantesimo della fondazione dell'Unione Professionale e veniva benedetta la nuova bandiera di tale società. A rendere più solenne il fausto giorno convennero le rappresentanze di trentadue società consorelle con le loro rispettive bandiere. Tutto il paese era in moto; tutti gli edifici imbandierati; archi trionfali sorgevano dappertutto. La cerimonia religiosa riuscì solennissima. Alla sera nella spaziosa sala del Waitzinger Keller col concorso di tutte le autorità del paese vi fu un geniale trattenimento che durò fino a notte avanzata. Vennero pronunciati discorsi d'occasione, recitate poesie, e cantati cori.

Ebbe ben ragione di dire il parroco di Miesbach in un suo discorso: Quanto dolce e giocondo è l'essere tutti uniti come fratelli!

Vorrei dare maggiori particolari intorno a questa così cara festa, ma ho paura nelle forbici del redattore. Un solo augurio mi permetto fare, ed è che anche nei nostri paesi sorgano queste vantaggiose società e prosperi l'Unione già fondata nel mio Tarcento e che anche nei nostri paesi si facciano di queste care e simpatiche feste, e che tutti in una dolce fratellanza possiamo gridare come i fratelli tedeschi: *Hoch lebe die Katholische Geselenverain!* Paoloni.

—

Begnowa, 25 giugno.

Caro *Crociato!*

Ho avuto il piacere, mediante un amico, di poterti leggere, ed ho trovate tante e tante notizie e buone raccomandazioni, che corrispondono appunto al mio semplice e umile pensiero di buon cristiano. Per questo mi permetto d'inviarti anch'io queste poche righe dandoti notizie dei tanti operai friulani che si trovano qui in Galizia sulla linea ferroviaria Sambor-Turka, porgendoti nello stesso tempo, a nome di tutti, i più sinceri auguri che tu abbia a progredire nella via nella quale ti sei messo, per proteggere gli emigranti e i poveri.

Giunti qui il mese d'aprile n. s. un centinaio circa di muratori dei paesi di Casiacco, Pielungo, Forgaria, Clauzetto, Arta, Valle e Forni di Sotto, si trovò un grande sciopero generale, e per 8 giorni non si potè lavorare. Scarso il vitto, massimamente nelle feste degli ebrei, che sono in questi posti i soli negozianti, e che in quei giorni non danno nulla; dormire nelle stalle peggio delle bestie; soffrire il freddo e il maltempo che sino ad oggi perdura ancora. E ad onta di queste privazioni, devo aggiungere che si sta ordendo un altro sciopero, e questo sarebbe per noi di grave danno, perchè i nostri pensieri sono ben molto differenti di qelli degli scioperanti.

Noi siamo assidui al lavoro; i pochi guadagni vengono economizzati per assistere alle nostre famiglie, che fin dalla nostra partenza attendono da noi soccorsi; mentre gli altri nulla hanno da perdere, perchè i loro guadagni vengono consumati in gozzoviglie e non hanno mai nulla; ed essi vorrebbero che si fosse anche noi loro compagni!

Come è possibile che noi, buoni cristiani devoti al supremo Pontefice, fedeli alla Patria, costanti alla Religione e amorosi alla famiglia, possiamo condividere questo ciarlatanismo? Mai!

Dacchè esiste il mondo, lotte e battaglie ne sono sempre state, fra nazioni e tribù e paesi; ma non contro Iddio, contro la religione. Oggi certuni vogliono che questo Dio non abbia a esistere. Se non si crede in Dio, a chi si deve credere? alla gente del mondo?... Quelli che non credono in Dio cosa fanno? Aggrediscono, assassinano, uccidono anche le persone più giuste e oneste del mondo. Il vero cristiano invece, che, realmente crede in Dio, non aggredisce, non assassina, non uccide:...

— Oh, guai a colui che si rivolta contro Dio e che calpesta i suoi comandamenti. Perciò io grido: Viva la religione! viva la nostra fede! M. A. M.

—

Alla vigilia di S. Giovanni.

Gunseupasin 26 giugno.

Caro *Crociato*, voglio darti una notizia molto divertente. Qui l'operaio T. F. sulla mezzanotte dal 23 al 24 c. m. è andato a raccogliere nel bosco la semente dei *feletti*, perchè (come avea detto prima con noialtri) in quel momento sarebbe apparso il diavolo e con quella semente in mano avrebbe potuto chieder soldi in quantità. Ed ecco quello che è successo.

Arrivata l'ora esso è andato da solo nel bosco ed ecco che sul battere della mezzanotte ha sentito un rumore di catene sì grande che, perso il coraggio, non potè domandare i soldi e se ne fuggì ritornando in quartiere più morto che vivo. Anzi mentre fuggiva uno nascosto dietro una maceria gli diede due frustate alle gambe tanto da farlo correre di più. Eravamo noi compagni che per divertirci gli abbiamo fatto quel brutto tiro! Esso ha giurato che a semente di *feletti* non ci andrà più.

g. p.

—

La visita di un Vescovo.

Pach, 13 luglio.

Lunedì 22 giugno avemmo la visita di Mons. Vescovo di Gratz per la benedizione di una campana. Al suo arrivo tutti erano ad aspettarlo; spari musiche ecc. ecc. All'indomani messa di Monsignore predica, cresima. Così pure il giorno di s. Pietro ci fu gran festa con concorso straordinario di popolo anche dai vicini paesi. Ci fu una sola nota stonata; alcuni operai italiani durante, la processione si trovavano in un'osteria, e ridevano tanto che gli astanti dovettero rimproverarli. In questo modo non si onora la patria all'estero! *Gonano Giulio.*

—

Missioni all'estero.

Esseratswaile bei Lindau, 10 luglio.

Caro *Crociato*, Dal 27 giugno al 5 luglio abbiamo avuto qui tre missionarii francescani per un corso di s. missioni. Domenica 5 luglio essi ci fecero anche una predica in italiano, di che fummo oltremodo contenti. W Leone XIII! W il *Crociato!* *Leonardo De Luca.*

Saluti dall'estero.

Föderlach Faackersee, 10 luglio.

Lunedì scorso ricevetti per mezzo della famiglia il *Piccolo Crociato* che mi fu molto dilettevole. Mando un evviva a chi lo sostiene, uno a S. Santità e un altro a Vittorio Emanuele III° Capo Patria.

Pietro Martina B.

—

Volkarmarkt, 12 luglio.

Anch'io, caro *Crociato*, ti mando un saluto da questo luogo solitario in cui mi trovo. Dopo la mia partenza una sola volta ho potuto leggerti e non so dirti con quanta consolazione. Adesso ti prego a venire ogni domenica a trovarmi e a dirmi le notizie della patria. Dell'infame progetto-legge sul divorzio che notizie mi rechi? Sarei molto curioso di sapere se questa *provvidenza socialista* verrà attuata in Italia...

Ti saluto. W il *Crociato*, W Leone XIII.

Antonio Bernardino.

—

Hohenlinburg (Westfalia) 8 luglio.

Caro *Crociato*, qui noi siamo in mezzo ad una compagnia di arrabbiati socialisti, i quali sono abbonati all'*Avanti*, all'*Asino* e ad altri simili giornali, che non fanno altro che deridere la nostra s. religione, il S. Padre, i preti, e negano perfino la esistenza di Dio. Nonostante la lotta continua che dobbiamo sostenere con simil gente, noi, grazie a Dio, resistiamo a tutte le loro insidie e derisioni. Continua tu a smascherarli e ad aiutarci in questa lotta, perchè noi vogliamo esser sempre fedeli a Dio, alla nostra religione. W il *Crociato!*

D'Agosto Guglielmo
e compagni di Maiano.

—

Tegernseci, 8 luglio.

Caro *Crociato*, ricevi da noi pure un affettuoso saluto. Siamo qui una sessantina di operai di Chialminis e Pradielis, che ti aspettiamo ansiosamente ogni domenica. Continua a mandarci notizia della patria ed a combattere i socialisti.

Mauro Stefano.

—

Non potendo pubblicare tutte le lettere dei saluti che ci mandarono in questi giorni i nostri buoni emigrati, ci limitiamo ad indicare i nomi: da Wendelstein di Baviera Pietro Z. e compagni — da Hofweier bei offenburg (Baden) Giuseppe Zorino di Raspano ed altri 19 suoi compagni — da Obergraffendor Buifone Domenico e Giovanetti Francesco.

—

Continueremo domenica a pubblicare le altre corrispondenze che abbiamo ricevute.

—

Un saluto dei piccoli emigranti.

Eisenerz, 5 luglio.

Anche noi piccoli emigranti vogliamo mandare un saluto al piccolo *Crociato*, amico dell'emigrante. Noi alla festa andiamo sempre assieme ad ascoltare la S. Messa; e così speriamo che facciano tutti i nostri compagni che sono all'estero. Ringraziamo poi il nostro Reverendo Parroco che si prende il disturbo di mandarci ogni dato tempo il giornale, che noi leggiamo tanto volentieri, perchè ci porta le notizie della nostra cara patria. Noi avremmo piacere di leggere sul *Crociato* qualche piccolo articolo anche dei nostri compagni, che salutiamo tutti, specie quelli del nostro paese che si trovano all'estero.

Qui il tempo è bello, e noi ci troviamo molto contenti di stare qui; anche il lavoro lo abbiamo abbastanza bello. Un saluto al nostro paese e alle nostre famiglie.

Viva Gesù, viva Maria, viva la nostra santa religione, viva la Sezione Giovani!

compagni:
Cappellari Severino.
Roseano Emilio.

Rissa per questioni territoriali.

Si ha da Napoli che per una questione di promiscuità di terreni che deve essere risoluta da una commissione demaniale, gli abitanti di Ovindoli vennero a conflitto con gli abitanti di Celano. Intervenuto un delegato di Pubblica Sicurezza rimase ferito. Pare che vi siano altri dieci feriti.

Un ciclone al Tonchino grandi danni.

L'altro giorno il corriere di Haiphong è giunto a Marsiglia col piroscafo *Australiain*. Egli dice che un ciclone si è scatenato al Tonchino. Tutte le comunicazioni postali e telegrafiche furono interrotte. La città di Hanoi è danneggiata moltissimo. Gli alberi furono sradicati, le case subirono danni importanti. Si dice che 150 indigeni sieno morti: i villaggi nei dintorni di Haphoug non sono esenti da danni! I danni totali sommano a circa 29 milioni di franchi. La città di Thai-Bing è interamente distrutta, la ferrovia di Victing ha subito pure gravissimi danni.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Uragano e tempesta.

Si scatenava verso le 15 di lunedì una terribile bufera. Cadde una fitta graniuola accompagnata da un'acquazzone che continuò per circa un quarto d'ora. In certi posti ove il vento l'aveva portata, la grandine erasi ammucchiata e misurava in qualche punto uno strato di dieci ai quindici centimetri. Molti sono gli alberi schiantati e le tegole asportate. Forte danno ebbe a risentire la campagna che era splendida.

CIVIDALE.

Temporale.

Lunedì verso le 2 pom. si scatenò un violentissimo temporale.

La pioggia cadde a torrenti, cosicchè allagò tutte le nostre campagne producendo danni rilevanti. Le case che si trovavano in posizione più bassa nella campagna furono invase dall'acqua che giungeva quasi al primo piano. Immaginarsi lo sgomento di quelli che le abitavano.

Un ponte della strada che dalla *Barbetta* conduce a Guspergo venne travolto dall'acqua.

Se al temporale di lunedì si aggiungano le grandinate cadute gli scorsi giorni specie a Remanzacco, Manzano, Manzinello; la brinata di questa primavera che rovinò la campagna bacologica, c'è veramente da stare assai poco contenti della presente annata.

FAEDIS.

Nelle chiese e nelle canoniche.

Sabato otto, di giorno, ignoti ladri sacrileghi, penetrarono, facendo un'apertura sul coperto della sacrestia, nel Santuario della Madonna di Zucco, che sta subito sopra a Faedis. Devono esser stati intenti alla loro opera nefanda, quando poco prima dell'Avvemaria, due ragazze, sorelle del nonzolo, salivano su per l'erta per suonare a festa. Lasciarono sul luogo una vanga e due punte da scalpellino. Non avranno potuto fare grosso bottino, forse pochi soldi, da una cassetta fissa nel muro, perchè nè ori, nè calice, nè altri oggetti di valore si lasciano nella chiesa, ma si portano lassù di volta in volta, che fanno bisogno.

Possibile che questi signori non possano mai essere riconosciuti?

CODROIPO.

Disgrazia mortale. — Incendio.

La famiglia Miculan di Rivolto ricevette prima un telegramma, quindi una lettera dalla Prussia in cui le si annunziava la morte tragica avvenuta colà di Miculan Santo d'anni 33. Venerdì p. p. egli lavorava con altri suoi compagni su di una linea ferroviaria a doppio binario. Ad un certo punto tutti si ritirarono in disparte perchè dovea passare un treno merci. Volle caso che il Miculan scivolasse inciampando ad una rotaia. Il poveretto non fece a tempo di rialzarsi ed il treno gli fu sopra recidendogli ambedue le gambe. Fu trasportato in istato raccapricciante all'ospitale dove tre ore dopo moriva, assistito dal Direttore del Collegio Arcivescovile di Neuss. Ed ecco ciò che scrisse quel Direttore al Parroco di Rivolto: Fui chiamato in fretta all'Ospedale ed ebbi la consolazione che mi capiva quando gli suggeriva i motivi della contrizione; dando segni di consenso e di penitenza, dopo di che gli diedi l'Assoluzione e l'Olio Santo. — Si era ammogliato da cinque anni; lascia la moglie, una bambina di tre anni, i vecchi genitori e due sorelle nubili.

Chiude quel R.mo Direttore la lettera con queste dispiacenti parole: « del resto non voglio lasciar di osservare che in generale gli italiani in queste parti si mostrano oltremodo indolenti ed indifferenti nelle cose religiose; ed anche quando loro si dà la più comoda occasione di sentire una predica italiana, di confessarsi nella loro lingua ecc. si tengono lontani dalla chiesa, dal sacerdote, da tutto; e danno veramente grave scandalo ai nostri buoni cattolici ».

Domenica verso le ore 11 antim. scoppiava un incendio in Gradisca di Sedegliano in una camera di Pasqualini Luigi che andò distrutta. Il fuoco si comunicò poscia ad un fienile abbruciando tutto il foraggio che li si trovava. Il danno assicurato si aggira sulle cinquanta lire. La causa è ignota.

TOLMEZZO.

Inaugurazione di una banda.

Domenica a Forni Avoltri, ricorrendo l'annuale solennità, venne inaugurata la banda. I bravi giovani, che si fecero invero molto onore, furono istruiti dal dilettante Canciano Canciani di Prato. Per mezzo del telefono, la banda fu fatta sentire in tutti i punti della Carnia aventi ufficio telefonico.

Quanto alla festa poi essa riuscì solenne; archi, festoni ecc.

CHIUSAFORTE.

Posta-lumaca.

Fu spedita dall'Austria una lettera di valore il 14 giugno p. passato; il destinatario la ricevette solo il 30 dello stesso; rimanendo nell'Ufficio per ben 15 giorni. Che posta lumaca!! *x.*

MERETTO DI TOMBA.

La tempesta.

Verso le 4 di lunedì vi fu qui e nelle campagne circostanti una forte tempestata. I contadini all'improvviso temporale dovettero abbandonare i lavori e slegare i buoi. Un carro si è rovesciato e una povera donna rimase gravemente ferita. La paura è stata grande in tutti.

Se i frumenti non fossero stati mietuti, tutto sarebbe stato distrutto. Anche le viti subirono forti danni.

REMANZACCO.

Il diluvio di lunedì scorso. - Disgrazia evitata.

Nel pomeriggio di lunedì ci fu qui una pioggia dirotta, ma delle parti di Torreano c'era addirittura un nubifragio, perchè il torrente Grivò verso le ore 17 era in piena strabocchevole. L'acqua sorpassò le sponde ed allagò i prati circostanti, deponendo in alcuni siti una fanghiglia che guastò l'erba rendendola inservibile.

Per parecchie ore fu impedito il passaggio, ed un carradore che volle cimentarsi ebbe dalle onde rovesciato il carro, ed i cavalli si sarebbero annegati se non fossero accorsi alle sue grida dei pietosi che tagliarono i finimenti ed i cavalli si posero in salvo nuotando. La furia dell'acqua corrose la rampa della ferrovia presso il ponte di ferro sul Grivò, per cui dopo le ore 17 il treno non si mosse da Cividale.

La cantoniera del casello n. 9 alle ore 16 1|2 si recò al casello n. 10 per avvertire quel cantoniere del guasto verificatosi, affinchè ne fosse prevenuto il capo stazione di Cividale. Ma poi non poteva far ritorno alla propria dimora, perchè frattanto il livello dell'improvvisato lago s'era di molto elevato, e dovette attendere che le acque scemassero.

Il guasto però oggi prima dell'arrivo del I° treno era quasi completamente riparato, ed oggi i treni fanno il servizio regolare.

PALUZZA.

Un terribile incendio.

Un grande incendio è avvenuto a *Muda*, in tedesco *Mauthen*, del quale eccovi alcuni particolari.

L'incendio scoppiò venerdì p. p. settimana (10 corr.) alle ore 10 e precisamente nella fabbrica di birra detta *Ploner*. Causa del fuoco non fu un *fulmine* come avete stampato senza che io ve lo telefonassi, sibbene *alcune faville* (fàlischis) uscite dal camino della birraria, e cadute sopra il coperchio, coperto di tavole (schiandulis).

Spirava un vento fortissimo, che ben presto comunicò il fuoco a diversi fabbricati. Ben 10 pompe erano sul posto; e la gente accorsa da ogni parte per prestar l'opera loro, si calcola siano stati 2000 per dir poco. Parecchi italiani, che si trovavano in quei dintorni a lavorare, si fecero onore nell'opera di spegnimento.

In complesso in tutta la comunità di Mauthen (in italiano Muda) saranno restati 15 fabbricati circa, ben 50 e più invece distrutti, non compresi gli stavoli. Gran parte della mobiglia venne salvata ed anche il bestiame. Vittime umane per fortuna non si ha a deplorarne nessuna; diverse scottature e non gravi neppur queste, e basta. L'incendio venne domato verso le ore 23.

Buoni e bravi muratori troverebbero occupazione subito e verso una ricompensa punto disprezzabile.

S. PIETRO AL NATISONE.

Alluvione — Cimitero franato — Ossa dissotterrate — Crollo di un focolaio — Stalle inondate.

Lunedì 13, a S. Pietro, dalla 1 alle 3 p., in seguito a pioggia torrenziale, il rivo che passa tra la chiesa parrocchiale e il collegio delle Normali, rigonfiato in modo straordinario, corrose il muro di cinta dell'antico cimitero contornante la chiesa: cimitero che è circa tre metri più alto del letto del rivo. Il muro, per tale corrosione, franò e una parte altresì del cimitero fu smosso in maniera da lasciar vedere delle ossa di morti. Fuori di questo, nessun altro danno.

A Vernasso, nei casali di Oculis, dopo una gran pioggia, avvenne lo straripamento d'un rivo, che asportò il focolaio di una casa e inondò varie stalle, in modo che l'acqua vi raggiunse l'altezza di un metro e mezzo. Gli animali però furono condotti fuori. Non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

TRAMONTI DI SOPRA.

Bambina disgraziata.

La bambina Anna Crazzoli di 5 anni, giocando su un pianerottolo di casa sua, a un punto barcollò e scivolò giù da tutta la scala. Accorsi i famigliari la trasportarono a letto. Ma dopo poco la povera bambina spirava.

PERS.

Visita poco gradita.

Domenica il villaggio di Per venne visitato dalle guardie di finanza, dai carabinieri e dai tre signori dei quali ignorasi la carica.

A che fare vennero questi visitanti?

Erano capitati collo scopo di perquisire tre case per sospetto di contrabbando.

E' voce che abbiano trovato pochi grammi di tabacco in una famiglia e tre sacchi vuoti con odore della stessa merce.

E' desiderio che avendo a compiere questo dovere le guardie lo facciano in modo da non spaventare nè donne nè fanciulli.

SANGUARVO.

Tempaccio — Allagamento.

Lunedì, nel pomeriggio, imperversò qui un temporale con vento e pioggia torrenziale, seconda edizione di quello del 22 p. p. giugno, ma con dose aumentata. Il villaggio in breve fu allagato: correva l'acqua a rivi al pian terreno delle case; le cantine divennero cisterne; vi scrivo dal piano superiore, essendo il pian terreno ancora umido. Danni rilevanti si lamentano pel frumento ancora da raccogliersi e per la campagna soervata dalle acque; non si ebbe però grandine. Fu abbattuto il nuovo ponte sul rio Emiliano verso Gusperge · diversi muri campestri furono atterrati con trasporto dei sassi; i strumenti rurali, frumento, foraggi furono trasportati; anche gli animali nuotavano nell'acqua.

Insomma un piccolo diluvio, una vera inondazione.

LAVARIANO.

Inaugurazione della banda.

Domenica 26 corrente avrà luogo qui la inaugurazione della banda cattolica col seguente attraentissimo programma:

I. Ore 4. Sveglia suonata dalla Filarmonica per le borgate del paese e sparo di mortaletti.

II. Grande esposizione di 150 regali, che resterà aperta tutto il giorno, e verrà fatta a beneficio della locale Congregazione di Carità.

III. Dalle 17 1|2 alle 19 1|2. Concerto della Banda in piazza, su apposito palco, dove eseguirà i seguenti pezzi musicali:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka	P. Giannini
3. Duetto « Sogni dorati »	V. Giorgi
4. Polka	V. Medugno
5. Pot pourì	D. Nocentini
6 Valzer	N. N.
7 Galopp	E. Straus

IV. Dalle ore 19 1|2 alle 21 1|2. Rappresentazione teatrale. *Satana* - Bozzetto drammatico. *In tribunale* - Commedia. *I tre voe di fa nuie* - Farsa.

V. Ore 21 1|2. Magnifica illuminazione del paese, su disegno dei bravi artisti di Lavariano.

VI. Fuochi artificiali del rinomato pirotecnico signor Carlo Meneghini di Mortegliano.

CITTÀ

Suicidio o disgrazia?

Martedì nel pomeriggio, presso l'officina elettrica Malignani, una donna certa De Vit Anna, stava risciacquando della biancheria nella roggia di Udine, quando s'accorse d'una giubba che galleggiava sull'acqua.

Impressionata di ciò e intuendo qualche cosa di grave corse a chiamare un tal Paolo Lodolo accenditore ferroviario che lavorava in un orto di sua proprietà poco discosto dalla roggia. Il Lodolo venne e col badile smosse il vestiario, e ai due apparve la testa di un uomo mezzo sepolto tra la melma.

Avvertiti subito i carabinieri, accorse sul luogo il vice-brigadiere Minari con un milite e ordinò subito l'estrazione del cadavere.

Pure avvertiti, accorsero sul luogo il pretore del I.° Mand. cav. Fantuzzi e il dott. Oscar Luzzatto. Fatte le costatazioni di legge, il cadavere venne portato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il cadavere non fu potuto ancora identificare. In dosso gli vennero trovate una corona, un libro da messa, un crocefisso di osso, due rasoi, un coltellino, uno specchio, due monete da cent. 10 e diversi soldi austriaci.

Dalle informazioni assunte pare che l'annegato risalga a sabato sera. E' probabile dunque che l'individuo sia stato un po' alticcio e camminando sull'orlo della roggia sia scivolato dentro.

La giubba fu vista ieri mattina verso le ore tre dal macchinista dell'officina Bernardis, il quale però non si fece caso.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.80 — Marchi L. 1.23.11
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.11
Corone L. 1.04.90

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Prezzi fermi e poca merce; ecco l'andamento del nostro mercato.

Per norma rinnoviamo i prezzi:

Frumento	da L. 24.— a 25.25 al quint.
Granoturco giallo »	14.25 a 14.30 all'Ett.
Granoturco bianco »	12.25 a 13.25 »
Giallone »	12.50 a 14.50 »
Gialloncino »	13.20 a 13.50 »
Cinquantino »	12.25 a 12.50 »

SULLE ALTRE PIAZZE

Vi è poco concorso nei vari mercati e pochi affari. Si attende la nuova merce che, ha fatto capolino in qualche piazza con prezzo normale e con tendenza a ribasso. Si fanno i prezzi da 21.50 a 23.25.

A Vercelli, si nota nell'ottava il ribasso da cent. 25 a 50 su tutte le qualità dei risi, e da cent. 50 a 75 sui risoni. Anche l'avena ribassò di cent. 50.

Bestiame.

Vitelli. — La nota preponderante che è risultata in questa decorsa dei vitelli tanto pei maturi o pronti pel macello, quanto immaturi o appena nati, è il rialzo.

La grande scarsità determinò un sensibile rialzo di quasi il 7 0|0, poichè da L. 173 che erano nell'ottava precedente raggiunsero a Milano le L. 180 al quintale di peso netto al mercato di ieri.

Questo prezzo più elevato, di cui non troviamo il riscontro sino al giugno del 1901, ha messo di malumore i macellai compratori i quali fra il rialzo di prezzo del bestiame grosso e quello d'oggi dei vitelli vedono alquanto assottigliato il loro margine di guadagno; i consumatori poi pagano la carne salatissima.

Sul bresciano vi è attività di affari pei buoi da lavoro, e pel bestiame da macello vi è invariabilità di prezzi, ad eccezione dei vitelli che diminuirono di L. 2 al quintale.

Foraggi

Si è iniziato il taglio ed il raccolto del secondo fieno od agostano. Stando alle prime notizie si rileva che, la quantità non è maggiore del maggengo, la qualità certo è migliore pel fatto che la operazione dell'essicamento come è avvenuto del maggengo.

Paglia. — Abbiamo il nuovo raccolto della paglia di frumento e di segale, la quale è già stata gettata sul mercato determinando un forte ribasso, poichè la si vendette da L. 3.50 a 4 al quintale fuori dazio. Anche la vecchia paglia ha dovuto perciò piegare con danno dei venditori.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 20 — s. Girolamo E.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 21 — s. Giov. Gualb.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 22 — s. Maria Madd.
Giovedì 23 — s. Apolinare v.
Sacile.
Venerdì 24 — s. Cristina v.
Sabato 25 — s. Giacomo m.
Cividale, Latisana, Pordenone.
Domenica 26 — s. Anna m. di M.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine